



I morti dell'Italicus a 5 anni dalla strage aspettano giustizia

Si spera che la magistratura faccia piena luce sulla parte avuta dai fascisti Tuti, Franci e Malentacchi - Il geometra di Empoli, rinchiuso nel carcere di Nuoro, si deciderà a svuotare il sacco e a fare i nomi?

Una strage che attende ancora giustizia: così può dolosamente sintetizzarsi a distanza di quasi cinque anni quella tragica notte che vide morire in una bolla di fuoco dodici passeggeri del treno per il Brennero a qualche centinaio di metri dalla stazione di San Benedetto Val di Sambro, sull'Appennino Tosco-Emiliano proprio sul dorsale Firenze-Bologna.

San Benedetto Val di Sambro come Piazza Fontana e piazza della Loggia, la criminale violenza fascista fornì un'altra prova della sua ferocia. Quello che fu l'anelito di una catena sanguinosa di tremende provocazioni ora potrebbe essere spezzato: le autorità governative francesi hanno concesso, con il notaio estradizione per Mario Tuti, il fascista assassino di Empoli, già condannato all'ergastolo. Il benestare del governo francese era necessario in virtù di precisi accordi internazionali.

Tuti dopo l'uccisione del due poliziotti si rifugiò sulla Costa Azzurra. Catturato, la gendarmeria francese lo consegnò alla giustizia italiana perché lo giudicasse per quel duplice delitto. La possibilità di incriminare Tuti anche per la strage dell'Italicus non si era ancora manifestata in mancanza dell'autorizzazione del governo francese, a cui la richiesta di estradizione era stata presentata soltanto nel 1978; non si era potuto contestare al Tuti l'accusa di strage per la quale, invece, erano stati incriminati Luciano Franci e Piero Malentacchi che erano finiti in galera per gli attentati di Arezzo sulla linea Firenze-Roma.

La strage allora non si verificò, per puro caso i treni riuscirono a saltare senza danno il binario tranciato della dinamite. L'Assise di Arezzo per questo attentato condannò Franci a 17 anni e Malentacchi a 5 anni.

Nel dicembre del '75 Franci evase con altri due detenuti, Aurelio Fianchini e Felice D'Alessandro dal carcere di Arezzo. Fianchini in una intervista alla redazione roma-

na di «Epoca» rivelò che Franci aveva confidato di aver partecipato con Malentacchi e Tuti all'attentato del treno Italicus.

L'inchiesta rimasta bloccata dalla mancata concessione dell'estradizione, ora potrà riprendere il cammino con la speranza di poter rendere giustizia a quei morti che non sono mai stati dimenticati. Tuti ha appreso la notizia nel carcere di Nuoro.

Ha telefonato al suo avvocato di Firenze, Germano Sangernati affidandogli l'incarico di seguire la nuova vicenda giudiziaria, dopo quelle di Firenze e Arezzo. Tuti si dichiarerà ancora una volta «prigioniero politico» come i brigatisti rossi o si deciderà a violare il sacco e a fare i nomi dei mandanti? Tuti può essere il primo gradino di una scala oscura e tortuosa che potrebbe portare verso quei santuari, quegli uffici, quelle centrali che hanno in sanguinato l'Italia dal 1969 al 1974.

Come ha scritto recentemente «Nuova Polizia», la rivista dei poliziotti democratici, la lucida e documentata inchiesta che il giudice Tamburino aveva iniziato nel 1974 venne portata a scoprirne che non si trattava di un complotto ma di un'opera di destabilizzazione guidata da un'organizzazione supersegreta che faceva capo al comando generale della Nato di Bruxelles, che aveva scelto alcuni

veva imbocato la Grande Galleria dell'Appennino, 18 chilometri, 507 metri e 33 centimetri di tunnel, a una velocità che variava fra i 120 e i 130 chilometri orari; il locomotore era per metà fuori dell'imbocco quando l'intero treno sembrò sobbalzare.

Una bomba era esplosa — ore 1.16'30" — nel quinto vagone («collocato — dicono i periti — sotto il sedile della poltrona contigua al corridoio e rivolta contro il senso di marcia del 2 scompartimento della quinta vettura») ancora dentro la scarpata.

Il treno per forza di inerzia proseguì per quattro o cinquecento metri fermandosi alla stazione di San Benedetto Val di Sambro. Il vagone era in fiamme. La gente saltava dai finestrini, impazzita dal terrore: quasi tutti si gettavano giù per la scarpata, verso il fiume altri scappavano urlando verso la stazione. Ma per dodici persone, undici adulti e un bambino, non ci sarebbe stata fuga la vampata di termiti, 2500 grammi, li aveva uccisi nel vagone delle ferrovie tedesche, matricola AB numero 384003/8. Dodici morti, 48 feriti. Ore 1.16'30". Se il treno avesse viaggiato in orario la bomba sarebbe esplosa alla stazione di Bologna. Chi aveva rezolato il timer dell'ordigno aveva calcolato tutto meno il ritardo del convoglio. Ma la strage l'aveva avuta lo stesso.

Nella stazione isolata nel cuore dell'Appennino Tosco-Emiliano, il monumento realizzato con una parte della vettura dell'Italicus ricorda le dodici vittime. Ogni anno la popolazione toscana e emiliana arriva lassù a ricordare che ancora deve essere fatta giustizia.

Ora si spera che qualcosa si muova. Si spera che la magistratura bolognese riesca finalmente a far piena luce sulla tragedia dell'Italicus che nessuno ha dimenticato perché quella tragedia più che impressa nella memoria è impressa nella coscienza.

Giorgio Sgheri

BRITISH INSTITUTE OF FLORENCE

2, Via Tornabuoni
TEL. 284.033 - 298.866

CORSI ESTIVI di LINGUA INGLESE

INIZIO 2 LUGLIO

ACQUISTARE ALLA SCAR AUTOSTRADA E' UNA GARANZIA IN PIU'

VIA DI NOVOLI, 22
Telefono 430.741 FIRENZE

COMPRALE ALFA ROMEO LAVORO DI CASA NOSTRA!

SCAR AUTOSTRADA
Via di Novoli 22, FIRENZE
Telefono (055) 430.741

ARREDAMENTI BONISTALLI

Spicchio - Empoli
TEL. 508.289

IMMOBILIARE FINTOSCANA

Mutui - Scatti - Anticipazioni - Compravendite - Progettazioni - Mutui a tassi agevolati per medie e grandi industrie.

VIA TOGLIATTI, 17
SPICCHIO - EMPOLI
TELEFONO 508409

PEUGEOT 104

c/c 950 • 1100
PRONTA CONSEGNA
AUTOWEGA

VIA SARACCA 199 (TEL. 418.879/8)
VIA DEL CAMPIORRE 10 (TEL. 879.081)

MOTOCICLISTI

Per la vostra tuta esiste a FIRENZE un laboratorio specializzato per la confezione su misura, riparazioni e pulitura:

SARALLO
Via Ramazzini, 26/R
Telefono 667402

ALFA ROMEO TUTTA UNA PRODUZIONE AL MASSIMO DELLA AFFIDABILITA'

SCAR AUTOSTRADA

VIA DI NOVOLI 22 — TEL. 430.741 — FIRENZE

leggete Rinascita

COMPRI 2 PAGHI 1

FINO AL 20 GIUGNO, un televisore a colori ed uno in bianco e nero, al prezzo di un televisore a colori

CASA dello SCONTO

FIRENZE: VIA TOSELLI, 126 P.ZZA DALMAZIA, 9
VIA S. CRISTIANI, 8 V.LE DEI MILLE, 140

PRATO: VIA GARIBOLDI, 27-29

BRITISH INSTITUTE OF FLORENCE

2, via Tornabuoni
Telef. 284.033 - 298.866

SEDE UNICA

Iscrizioni aperte per **CORSI INVERNALI di LINGUA INGLESE**

Anno Accademico 1979 - 1980

Bilancio tragico in Toscana dopo l'orribile morte di Adriana Daini

Quindici sequestri, otto assassinati

Mentre veniva ritrovato il cadavere della donna, i banditi telefonavano al marito indicando il luogo dove lasciare il riscatto - La vittima non è stata uccisa nel posto dove è stato rinvenuto il corpo

Dal nostro inviato

PISTOIA — Un piano diabolico, quasi perfetto. Sicuramente se il cadavere di Adriana Daini, la giovane donna di Ponte Petri massacrata a coltellate dopo essere stata legata mani e piedi dal suo carnefice (o carnefici) non fosse stata ritrovata (era ben nascosta in un cespuglio) l'estertore o gli estortori avrebbero già incassato i soldi del riscatto e il nome della donna sarebbe andato ad aggiungersi a quelli di coloro che sono, stati rapiti e non sono mai tornati a casa.

E' questo il quindicesimo sequestro — come tutto lascia far credere — e l'ottava vittima in Toscana. Prima di Adriana Daini, Alfonso De Savons, Luigi Pierozzi, Piero Baldassini, Bartolomeo Neri, Maleno Malenotti, Marzio Ostini e Marta Radici. Una cifra impressionante di vittime, un record orribile che nes-

na altra regione d'Italia ha registrato. Pare che non vi siano più dubbi, che la morte di Adriana, uccisa con numerose coltellate e massacrata anche con bastone o una sbarra di ferro, è legata ad un tentativo di sequestro.

Carlo Guelfi, il marito della donna, proprietario del noto ristorante Le Ranche, il complesso collocato lungo la valle del Reno, ha ricevuto numerose telefonate dopo la prima delle 13.30 con la quale una voce maschile gli chiedeva 50 milioni. Telefonate che sono state ascoltate e registrate dai carabinieri che avevano posto sotto controllo il telefono di Guelfi. Tutte le telefonate sono state fatte dalla stessa persona, la stessa voce con spiccato accento toscano.

Lo sconosciuto ha insistito anche dopo che per tutta la montagna pistoiese si era sparsa la voce del ritrovamento del corpo martoriato

la giovane donna. Ha chiesto nuovamente il riscatto e ha indicato la zona dove il denaro avrebbe dovuto essere consegnato. Carlo Guelfi ha seguito le istruzioni, come gli investigatori gli avevano consigliato, ma all'appuntamento nessuno si è fatto vivo. Chi ha ucciso Adriana Daini ha agito con estrema crudeltà. Una ferocia che mette i brividi addosso. Forse è stato un sequestro, quello di Adriana Daini, incominciato senza violenza ma ideato con la freddezza premeditata di sopprimere la vittima.

Adriana Daini può aver incontrato qualcuno mentre si recava dal parrochier. Una persona che conosceva e che ha accettato a bordo della sua «500» senza sospettare nulla. Come accade a Marta Radici, la moglie del piccolo industriale fiorentino che venne avvicinata da una persona che conosceva da anni e che

TV color ITT è anche un terminale video

Perché ha i moduli di comando intercambiabili.

Oggi Casette telecomando a straluce (16 canali)

Oggi Casette telecomando con giochi interattivi. Telematch processor con decine di giochi "multilanci"

Domani Basato su altri casette per ricevere le informazioni via video, teletext e video view data.

E quindi per stare al passo col progresso tecnologico cambierete solo moduli di comando, non il televisore.

ITT
Tecnologia Internazionale.

IPPODROMO DI ARDENZA

corse di GALOPPO

RIUNIONE D'ESTATE 1979

STASERA ORE 21

impianto televisivo a circuito chiuso
SERVIZIO BAR